

## IL GIOCO DEGLI SCACCHI IN AMBIENTE SCOLASTICO

*Pensiamo sia utile esporre un quadro generale della disciplina degli scacchi e dei motivi per diffonderla nell'ambito scolastico prima di proporre un Progetto di Utilizzazione degli Scacchi per il 2016-2017 ripetibile e ampliabile negli anni futuri ed estendibile ai comuni limitrofi. Non solo nella Valdinievole ma in tutta la Toscana gli scacchi stanno avendo sempre più attenzione da parte delle istituzioni e popolarità tra giovani, famiglie, insegnanti.*

Il gioco è un bisogno fondamentale dell'essere umano che assume un particolare significato durante l'età evolutiva. Il gioco è uno strumento d'apprendimento eccezionale e può essere sempre adeguato al livello di sviluppo del soggetto per favorire lo sviluppo delle varie dimensioni della persona, svolgendo quindi un ruolo fondamentale nella crescita olistica del soggetto.

### PERCHÉ UN PROGETTO DI SCACCHI A SCUOLA

Nel gioco degli scacchi le funzioni probabilmente più evidenti sono quelle socializzanti, cognitive ed etiche.

Per la funzione **socializzante**, va anzitutto sottolineato che gli scacchi favoriscono l'interazione con altri ponendo il soggetto di fronte alla necessità di tener conto del punto di vista altrui. Infatti se il soggetto è tendenzialmente portato a considerare la propria visione delle cose come l'unica possibile, nel corso di una partita a scacchi impara a tener conto della presenza dell'avversario e delle mosse che l'avversario oppone alle sue. Questa graduale presa di coscienza aiuta ad attenuare e a superare questo naturale egocentrismo e a tener conto delle aspettative e del punto di vista altrui.

Vi è poi un altro aspetto del gioco degli scacchi connesso alla funzione socializzante, ed **etica**.

Gli scacchi sono un gioco competitivo e sulla competizione esistono opinioni diverse.

C'è chi ritiene che i giochi competitivi non favoriscano la socializzazione, in quanto portino a voler vincere a tutti i costi, con ogni mezzo e sviluppino il senso di superiorità nei confronti dell'avversario; meglio sarebbero, per costoro, i giochi cooperativi, nei quali i soggetti devono collaborare per raggiungere una meta comune. Proprio in questi anni sono andate diffondendosi le tesi dell'apprendimento cooperativo (es. David W. Johnson e Roger T. Johnson), che sono nate proprio come reazione a certi eccessi dei metodi individualistici e competitivi, accusati di generare alunni ansiosi di dimostrare di essere i migliori o, al contrario, scoraggiati dal confronto con i compagni. L'apprendimento cooperativo punta invece alla valorizzazione del gruppo come esperienza educativa. Si tratta di un insieme di tecniche da impiegare nel lavoro in classe privilegiando il lavoro in piccolo gruppo; si dà così agli alunni l'opportunità di imparare a lavorare insieme per il raggiungimento di obiettivi condivisi, sostenendo l'apprendimento proprio e quello dei compagni. La valutazione non è solamente di tipo individuale, ma tiene conto dei risultati conseguiti dal gruppo. Questa metodologia, laddove ben applicata, si è rivelata valida sia per quanto riguarda i risultati scolastici che per ciò che concerne lo sviluppo interpersonale.

L'apprendimento cooperativo può trovare un'applicazione anche nell'insegnamento degli scacchi, soprattutto nelle attività che implicano la ricerca e la valutazione collegiale (di squadra) di soluzioni (il gruppo può diventare una risorsa per lo svolgimento di compiti di questo tipo).

Può risultare utile, sempre nell'ottica di questa modalità di insegnamento, organizzare, oltre che tornei individuali, anche tornei a squadre, dove la prestazione individuale è in funzione di un obiettivo comune; ciò può contribuire a sviluppare lo spirito di solidarietà e collaborazione con gli altri, nonché la comunicazione in un senso più generale. Le prime prove pratiche di disputa di partite può avvenire tra due gruppi all'interno dei quali la mossa viene discussa, con figure specifiche per la sua decisione, esecuzione, scrittura su lavagna o lim, con un terzo gruppo, oltre ai Bianchi e ai Neri, quello degli Arbitri, che deve giudicare errori regolamentari e decretare penalità, vittorie e pareggi.

Rimane comunque il fatto che durante una partita a scacchi i due avversari si fronteggiano e alla fine ci saranno un vincitore e un perdente. La competitività è quindi presente, così come è presente in tanti altri giochi che i bambini fanno. Ciò che è importante è canalizzare e non esasperare questa componente. L'agonismo è una dimensione naturale della vita psichica, un fenomeno che consente di scaricare le pulsioni aggressive in un modo socialmente accettabile, come forma di superamento e misura. Anche nel caso in cui la competitività generi un rapporto conflittuale, la dimensione socializzante va recuperata, cogliendo l'occasione per aiutare i soggetti coinvolti a gestire il conflitto, attraverso la riflessione e il dialogo, consapevoli del fatto che il conflitto è una componente della relazione, che non va drammatizzata, ma controllata e superata.

Siamo a questo punto già entrati nella dimensione etica.

Si tratta di un gioco con regole, regole che sono numerose e complesse e va sottolineato che gli scacchi sono un "gioco fortemente strutturato a informazione completa" dove il rispetto di tali regole si presenta come condizione imprescindibile per lo svolgimento del gioco stesso in quanto non è un trastullo bensì un'azione tra vari soggetti. Azione condivisa che esiste proprio come conseguenza dell'accettazione da parte di ognuno delle regole sul movimento dei pezzi, la scansione temporale, l'impossibilità di trucchi. I giochi con regole consentono di sviluppare concetti di equità, di turnazione, di reciprocità e di guidare al rifiuto di quegli atteggiamenti di prevaricazione, di scorrettezza, di ingiustizia che non consentono il regolare svolgimento del gioco.

Gli scacchi, proprio nella loro valenza competitiva, educano al rispetto per l'avversario e all'accettazione del risultato della partita, atteggiamenti ai quali è importante educare gli allievi.

Ancora, si tratta di un gioco individuale che però può diventare, in alcune occasioni, anche di squadra, favorendo così lo spirito di solidarietà e di collaborazione, stimolando il soggetto a responsabilizzarsi nei confronti dei compagni di squadra.

*(Nel 2016 nelle zone tra Montecatini e Massa e Cozzale si è creato, dopo anni di diffusione nelle scuole, un gruppo di giovani di età compresa tra i 9 e i 15 anni che, appassionati agli scacchi e rafforzandosi tra loro nella passione per questa disciplina, hanno instaurato un forte spirito unitario di amicizia e incoraggiamento e conforto durante i tornei e partecipazione a seminari di*

*studio approfondito della tecnica scacchistica. Hanno anche attivato un “gruppo scacchi” whatsapp nel quale comunicano anche con genitori e responsabile dell’associazione che si prodigano per aumentare la sapienza tecnica e i sentimenti di appartenenza ad un gruppo solidale).*

Veniamo, infine, alla funzione **cognitiva**, quella che forse è stata sempre maggiormente evidenziata e valorizzata nel gioco degli scacchi.

In più occasioni è stato sottolineato che gli scacchi favoriscono lo sviluppo di abilità di tipo cognitivo, quali la memoria, la concentrazione, l'attenzione, la capacità di previsione, l'abilità spaziale, la capacità di trovare soluzioni... e ciò è senza dubbio vero. In relazione a questo aspetto, è importante tener sempre presente l'età dei soggetti ai quali si propone il gioco degli scacchi, nonché il loro livello di sviluppo cognitivo, dal quale non si può prescindere. Gli Istruttori della Federazione Scacchistica Italiana (FSI), qualificati anche da seminari con docenti del CONI, e gli insegnanti fanno quanto sia necessario adattare il metodo con cui portare la conoscenza in funzione dell'età degli alunni. Dal mondo dello sport è mutuato il “problem & solving”, dalla cultura pluricentenaria degli scacchi la didattica specifica.

## **COME INTRODURRE IL GIOCO DEGLI SCACCHI**

I fattori più significativi per il successo della divulgazione degli scacchi sono: motivazione, gradazione della difficoltà del contenuto, coinvolgimento attivo, cooperazione multidisciplinare

### **1. motivazione**

E' risaputo che, se gli allievi non sono motivati ad apprendere, gli sforzi per insegnare loro qualcosa sono destinati a fallire. Chi si accinge a insegnare il gioco degli scacchi si trova, per quanto riguarda la motivazione, in una posizione vantaggiosa, perché la promessa di insegnare un gioco crea nei soggetti un'aspettativa ludica che li predispone positivamente all'ascolto dell'insegnante. Occorre però tener presente che gli scacchi non sono un gioco semplice, le regole sono numerose e complesse e se pretendiamo di insegnarle subito tutte corriamo il rischio di annoiare gli allievi prima che essi possano veramente giocare, apprezzare la bellezza del gioco e il divertimento che ne può scaturire. Ecco perché è importante mettere gli allievi nella condizione di poter giocare il più presto possibile, insegnando inizialmente solo le regole veramente indispensabili per cimentarsi in una partita (movimento dei pezzi, scacco matto). Perfino l'insegnamento essenziale di base può essere svolto con sistemi di “scoperta guidata” e con il massimo d'interazione possibile, chiamando continuamente i giovani alla scacchiera murale ad eseguire loro esercizi sulla breve esposizione della regola data dall'Istruttore. Tutti vogliono venire, essere attori, attivi collettivamente. Per mantenere alto il livello di motivazione non solo nella fase iniziale, ma anche in quelle successive, è importante organizzare sempre la lezione in forma attiva e coinvolgente, variare le tipologie di esercizi e attività (principio della variazione dello stimolo), accettare e valorizzare le idee degli allievi, dare approvazione e incoraggiamento. Trattandosi di imparare un gioco, un certo grado di confusione ed entusiastica giocosità è

ben accetta e tollerabile più che in altri apprendimenti. In questo modo è possibile soddisfare l'aspettativa ludica che è stata inizialmente suscitata.

Le altre regole potranno essere introdotte con gradualità in momenti successivi; alcune potranno scaturire proprio dalla pratica del gioco, che costituirà sempre l'occasione privilegiata per presentare nuovi principi, concetti, regole.

## 2. livello di difficoltà delle proposte

Il soggetto che apprende ha bisogno di essere riconosciuto come persona abile e capace, come soggetto in grado di affrontare i compiti e gli apprendimenti scolastici e, quindi, la realtà più in generale con fiducia nei propri mezzi. Se il soggetto vive insuccessi continui, matura una immagine negativa di sé e, magari, cerca delle alternative per affermarsi e sentirsi competente (spesso la provocazione nasce proprio dall'esigenza di sentirsi capace di affrontare la realtà). Ecco perché l'insegnante deve porre molta attenzione alle proprie scelte programmatiche. E' necessario che i compiti siano alla portata degli allievi: né troppo facili (in quanto possono demotivare), né troppo difficili (in quanto portano sicuramente all'insuccesso), bensì in grado di provocare una reazione positiva dell'allievo, proponendo cioè una sfida che l'allievo può vincere. Non si può prescindere dal livello di sviluppo cognitivo del soggetto. Ricordiamo ad esempio (riprendendo le fasi dello sviluppo cognitivo individuate da Jean Piaget) che il bambino fino all'età di 10-11 anni si trova nella fase del pensiero operatorio concreto e che quindi apprende attraverso l'azione diretta sulle cose. Il bambino di questa età ha bisogno prima di agire e poi di essere stimolato a riflettere sulle azioni che ha compiuto. Anche negli scacchi, quindi, il bambino deve innanzitutto giocare e poi deve essere aiutato a riflettere sul suo gioco. La fase delle operazioni formali, vale a dire della capacità di ragionare in forma ipotetico-deduttiva in base ad assunzioni che non fanno necessariamente riferimento alla realtà, inizia all'età di 10-11 anni. E' a questa età, quindi, che i bambini cominciano ad essere in grado di acquisire e sviluppare concetti strategici più complessi, perché riescono a rappresentarsi mentalmente situazioni ipotetiche e a dedurre le conseguenze. I bambini più piccoli, invece, possono comprendere, e quindi utilizzare, mosse tattiche, brevi e semplici combinazioni che portano ad un risultato subito visibile (cattura di un pezzo, scacco matto...), ovvero ad una conseguenza immediata e non a lungo termine. Sono quindi ben diverse le proposte che si possono avanzare, secondo che ci si trovi di fronte a soggetti di scuola elementare, di scuola media o di scuola superiore. Molto importante è anche la gradualità delle proposte, soprattutto nella fase iniziale. Per chi gioca a scacchi da molto tempo le regole del gioco sono diventate un automatismo; la consapevolezza delle difficoltà che possono incontrare gli allievi fa parte della preparazione degli Istruttori FSI. E' indispensabile verificare sempre, prima di procedere, che quanto è stato insegnato sia stato appreso, cosa che nelle lezioni interattive avviene e quando s'inizia a giocare avviene in modo naturale confrontandosi con l'antagonista.

Un aspetto positivo, che va sottolineato, è che nei tornei di scacchi non esiste quasi mai l'eliminazione dalla gara di chi perde. I tornei, che siano a squadre o individuali, si svolgono

in un dato numero di incontri, detti turni. Un torneo di cinque turni tutti i giocatori - tutte le squadre – giocheranno cinque partite. Il sistema prevede che a ogni turno si incontrano i giocatori con punteggio simile e così la frustrazione da sconfitta si stempera facilmente. Nelle competizioni a squadre poi si impara, sotto la guida di educatori preparati, ad essere solidali, collaborativi e fare spirito di gruppo come efficace mezzo di sostegno per tutti.

### 3. insegnamento attivo.

Gli scacchi si prestano molto bene a mettere in pratica questo importante principio dell'insegnamento; forniscono una notevole quantità di attività, problemi, esercizi, qualitativamente vari; sono un valido esercizio di *problem solving*. Naturalmente, è importante che l'insegnante ponga domande, stimoli gli allievi a produrre idee, non si limiti cioè a fornire soluzioni, ma le faccia trovare agli allievi. Negli scacchi, come in ogni altra attività, è preferibile insistere su un apprendimento ragionato e non puramente mnemonico, sfruttando le opportunità che gli scacchi offrono in tal senso. Va tenuto presente che un ragazzo, ma anche un bambino piuttosto piccolo, è in grado di memorizzare con relativa facilità una serie di mosse. La memorizzazione, però, non va confusa con la reale comprensione della concatenazione logica che lega le mosse. E' importante che il soggetto affini progressivamente il proprio gioco sulla base delle esperienze dirette, aiutato, ovviamente, a fermare l'attenzione sui momenti positivi e più significativi, in vista di una progressiva concettualizzazione e sintesi delle considerazioni tattiche e strategiche che via via emergono. Anche negli scacchi, insomma, ciò che conta non è solo dare informazioni, dare concetti già elaborati, ma anche insegnare ad organizzare le informazioni e ad elaborare i concetti. Oltre tutto, gli apprendimenti basati sulla reale comprensione e non sulla semplice memorizzazione sono radicati più in profondità, quindi: possono essere ricordati con maggiore facilità, possono essere ricostruiti nel caso siano stati dimenticati, possono essere applicati a situazioni diverse.

### 4. cooperazione multidisciplinare.

Gli scacchi sono più che un gioco, più che uno sport e poco meno di un'arte o di una scienza e come minimo sono oggetto di arte e di scienza. Se fossero un semplice gioco sarebbero stati dimenticati come tanti, invece esistono da almeno 1500 anni e come sport da almeno quattro secoli ma sempre con connotazioni culturali e filosofiche che li proiettano in una dimensione più elevata. Giocare con gli scacchi ha per un adulto evoluto aspetti artistici e filosofici. Prima nella filosofia, perfino religione, poi nelle scienze fisiche e nella cosiddetta arte militare e infine nelle scienze psicologiche e informatiche gli scacchi sono un importante oggetto di studio e di applicazione del pensiero.

Nella proposta per la scuola oltre all'aspetto cognitivo si può utilizzare la presenza degli scacchi in letteratura e arti visive (pittura, cinema).

La "Novella degli Scacchi" è un breve romanzo di Stefan Zweig del 1940 di piacevole lettura (antiebraismo nella Vecchia Europa poco prima della seconda guerra mondiale come in "La variante di Luneburg" romanzo più corposo dell'italiano contemporaneo Maurensig), ma

soprattutto il famoso secondo libro su Alice di Lewis Carroll, “Alive attraverso lo specchio” è un testo breve, divertente, illustrato da magnifici disegni, adattissimo ad essere oggetto di lettura, studio, analisi. Ancora “Il Re degli Scacchi” del cinese Acheng è un brevissimo che può far conoscere con immediatezza aspetti essenziali della Cina negli anni della rivoluzione culturale e della sua vastità, difficoltà sociale e sensibilità umana. “L’albero degli scacchi” è una brevissima favola di uno spiritello (bambino appena trapassato) che entra in un aldilà fatto di scacchi, la sua passione, dove conoscerà spiriti di grandi scacchisti e insegnamenti. “La Difesa” di Nabokov e poi film come il “Settimo Sigillo” di Bergman o “2001 Odissea nello spazio” di Kubrick ... opere per ogni età e sensibilità che a scuola possono essere soggetti di studio e compiti d’analisi e ricerca.

**PARTITA A SCACCHI VIVENTI:** questa rappresentazione teatrale a soggetto scacchistico (Marostica ne è in Italia la più singolare e magnifica manifestazione con 500 figuranti, registi, coreografi, sceneggiatori) è utilizzabile come lavoro multidisciplinare negli aspetti: minima competenza tecnica, scenografia, preparazione copione minimo, eventuale musica e coro, abbigliamento in costume o no, elementi che rendano distinguibili i Cavalieri, gli Alfieri, Torri, Re e Regine, i Fanti e di contorno i due giovani che si affrontano nella partita (riecheggiando il “Romeo e Giulietta” in sfida incruenta per la figlia del castellano), il castellano, i cortigiani, medici della Croce Rossa, il popolo (spettatori)

Gli insegnanti che ospitano l’Istruttore di Scacchi FSI all’interno dell’orario curricolare possono prendere conoscenza dei metodi e delle regole basilari e diventare collaboratori attivi subito o negli anni successivi. Si possono facilmente ufficializzare le ore di lezione dell’Istruttore in classe, con l’aggiunta di poche ore in seminario a parte, come corso di aggiornamento e attestarne la partecipazione in ambito scolastico e FSI.

La presenza nel POF dell’offerta scacchi può essere aumentata e ampliata in questo nuovo anno scolastico.

### **FINALITÀ GENERALI**

- Aumento della capacità di attenzione e concentrazione
- Sviluppo della tendenza ad organizzare il proprio studio o lavoro secondo un piano preordinato, quindi una maggiore pianificazione delle proprie attività
- Crescita delle capacità di previsione e di visualizzazione
- Rafforzamento delle capacità di memorizzazione
- Spinta ad un maggiore impegno formativo
- Conquista di maggiore spirito decisionale

- Maggiore efficienza intellettuale
- Aumento della creatività
- Sviluppo della logica astratta e della visione sintetica

## **MATERIALI E STRUTTURE PER L'INSEGNAMENTO DEL GIOCO DEGLI SCACCHI**

Non sono richiesti spazi o attrezzature particolarmente sofisticati; servono solo un'aula, scacchiere e scacchi, una scacchiera murale (solitamente dati in uso dalla nostra associazione) e in un secondo momento sarà utile l'“orologio degli scacchi”. Può essere utile la disponibilità di un buon manuale, nel quale l'alunno può ritrovare e rivedere ciò che gli è stato insegnato.

## **IL RUOLO DEGLI SCACCHI NEL CURRICOLO SCOLASTICO**

Vi sono esperienze d'inserimento degli scacchi nella scuola come disciplina sportiva, oppure nell'ambito della matematica, o come attività di laboratorio. Tutte le soluzioni hanno una legittimazione e sono pertanto ugualmente accettabili.

## **GLI ORDINI DI SCUOLA DOVE PROPORRE L'INSEGNAMENTO DEGLI SCACCHI**

L'insegnamento del gioco degli scacchi può essere impartito a qualsiasi età; è importante però che la proposta tenga conto dell'età dei destinatari, del loro livello di sviluppo cognitivo, delle loro possibilità di apprendimento.

Lo psicopedagogo americano Jerome S. Bruner ha affermato che "di ogni capacità o conoscenza esiste una adeguata versione che può venire impartita a qualsiasi età si desideri cominciare l'insegnamento, per quanto iniziale e preparatoria tale versione possa essere". Se è motivato (condizione indispensabile), un bambino di 4-5 anni non è troppo piccolo per giocare a scacchi, anche se magari il suo modo di giocare può far "inorridire" uno scacchista esperto; un bambino di così tenera età può senza dubbio imparare a muovere i pezzi, comprendere che cosa è lo scacco matto, capire come si svolge una partita, ma non pretendiamo da lui che predisponga un piano strategico, che capisca l'utilità di sacrificare un pezzo, che si renda conto dell'opportunità di non catturare un pezzo avversario minacciato perché ci può essere qualcosa di meglio. Tutto ciò è al di fuori della sua portata, eppure egli è in grado di giocare, di divertirsi giocando, di trarre da questa esperienza tutti i vantaggi che sono stati in precedenza illustrati.

*Le famose sorelle Polgar, ungheresi, iniziarono intorno ai quattro anni a imparare gli scacchi e due di loro sono state Zuzsa campionessa mondiale femminile e Judith prima donna nel rating assoluto della FIDE (primi dieci giocatori nel periodo 1995-2010). Oggi è frequente trovare giovani che a tredici anni hanno raggiunto il massimo titolo agonistico di Grande Maestro della FIDE (Federation International des Echecs).*

## **GLI INSEGNANTI DI SCACCHI NELLA SCUOLA**

Innanzitutto va ricordato che chi insegna dovrebbe sempre possedere tre requisiti fondamentali:

- conoscenza della disciplina che deve essere insegnata
- competenza psico-pedagogica e metodologico-didattica (possesso di conoscenze sull'apprendimento e sul comportamento umano e padronanza di tecniche di insegnamento che facilitino l'apprendimento degli alunni);
- competenza relazionale (capacità di incoraggiare l'apprendimento e le relazioni umane autentiche).

La condizione ideale per quanto riguarda l'insegnamento degli scacchi è quella dell'insegnante di scuola che, possedendo i requisiti indicati, propone questo insegnamento ai suoi alunni. Purtroppo, non sempre gli insegnanti conoscono gli scacchi e allora si aprono due possibilità:

- la formazione degli insegnanti (gli insegnanti possono acquisire quella competenza in ambito scacchistico che è indispensabile per poter insegnare agli alunni);
- l'intervento di un istruttore esterno (l'istruttore è sicuramente competente in ambito scacchistico; è importante però che possieda anche gli altri requisiti).

L'obiettivo che ci si pone come operatori della scuola è quello dello sviluppo globale della personalità nelle sue varie dimensioni e questo obiettivo va tenuto presente anche quando parliamo di introduzione degli scacchi nella scuola. Ciò significa che non puntiamo ad uno sviluppo specialistico, settoriale, né ad una preparazione agonistica; al massimo possiamo dire di gettare le basi perché questo possa eventualmente avvenire in seguito. L'intento di quest'azione progettuale vuole essere stato quella di presentare gli scacchi come un utile e valido supporto per promuovere la formazione degli alunni. E' possibile leggere i risultati di alcune ricerche che sono state condotte soprattutto negli Stati Uniti. Ciò che maggiormente colpisce in questi resoconti è la frequente affermazione che gli scacchi producano effetti positivi non solo nei bambini normodotati ma anche in quelli con difficoltà d'apprendimento o con disturbi comportamentali (soprattutto i bambini iperattivi). Gli scacchi farebbero cioè emergere abilità latenti che non sono state raggiunte da altri mezzi educativi. Si dice, sempre in questi rapporti, che i bambini con difficoltà traggono vantaggio dall'analisi e dall'utilizzo di schemi; riescono anche ad aumentare i tempi di attenzione. I bambini con problemi comportamentali imparano a praticare l'autocontrollo, diventano consapevoli del fatto che certi comportamenti portano a certe conseguenze.

### **AZIONI**

- Incontri con i docenti (formazione)
- Incontri con gli alunni (esercitazione)
- Manifestazioni a livello sociale (scacchi viventi, simultanee, tornei tra alunni)

In allegati diagrammi delle azioni realizzabili.



Partita a scacchi viventi a Rocca Priora (Roma)



86 anni e 13 anni

in biblioteca classi quinte Don Facibeni

